



**Dipartimento di Scienze Giuridiche "A. CICU"
Università di Bologna**

Coordinatore: Prof. Giulio Illuminati - Dipartimento di Scienze Giuridiche «Antonio Cicu» Via Zamboni, 27/29, Bologna.

Dottorato: Istituzioni e mercati, diritti e tutele.

Indirizzo e tematiche di ricerca: Diritto Penale e Procedura Penale: principi generali del sistema penale e processuale; tematiche specifiche anche con approfondimenti di diritto comparato.

Candidato: Dott. Gabriele Piermartini.

Progetto di ricerca: La prova penale nelle indagini difensive. Analisi comparata degli strumenti processuali concessi alla difesa, nei sistemi italiano e statunitense.

Introduzione

Le indagini difensive consentono di raccogliere elementi di prova in vista di una loro utilizzazione nelle varie fasi procedimentali e processuali, sia nelle decisioni incidentali che nella sentenza finale.

Partendo da questa premessa è facile comprendere l'importanza dell'istituto nel panorama processuale, che reca le finalità di:

1. consentire alla difesa di sostenere la propria tesi;
2. garantire il diritto alla prova della difesa in ogni stato e grado del procedimento;
3. realizzare compiutamente il principio di parità accusa - difesa nel processo penale.

In un panorama normativo e giurisprudenziale in continua evoluzione, i paradigmi dettati dagli artt. 24 e 111 della Costituzione, in tema di diritto alla difesa e di formazione della prova penale secondo il principio del contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, richiedono che il sistema giustizia offra sia all'indagato che all'imputato sufficienti strumenti difensivi.

Nell'impianto normativo italiano, i più potenti mezzi di indagine sono consegnati nelle mani del pubblico ministero e della polizia giudiziaria mentre gli strumenti di diritto processuale penale che attribuiscono al difensore poteri di indagini difensive, sono il frutto di introduzioni normative recenti e non completamente recepite dai soggetti del sistema giustizia, insufficienti a riequilibrare quella disparità di forze che appare naturale e che non sembra destinata a risolversi *motu proprio*.

Fra le numerose ragioni che rallentano la raccolta delle prove nelle indagini difensive, spiccano:

1. gli indubbi rischi investigativi quali favoreggiamento, intralcio alla giustizia, ecc.;
2. la carenza di risorse economiche;
3. l'indisponibilità, al contrario dell'accusa, dei mezzi dello stato nel compimento delle indagini.

Obiettivi e metodologie di sviluppo del progetto di ricerca

Il progetto intende esaminare i differenti profili giuridici inerenti alla problematica della ricerca della prova penale nelle indagini difensive mediante una comparazione tra le soluzioni adottate dalla legge, dalla dottrina e dalla giurisprudenza italiane con quelle elaborate nell'ordinamento giuridico statunitense.

Particolare attenzione verrà data alla definizione di due punti ritenuti sostanziali:

1. Il regime di utilizzabilità del materiale raccolto;
2. il valore probatorio dello stesso.

I temi saranno quelli inerenti gli atti di indagine a disposizione del difensore, ovvero:

1. Attività introdotte dalla l. 397/2000:
 - 1.1. Ricezione di dichiarazioni o di informazioni e il colloquio con le persone informate sui fatti;
 - 1.2. Richiesta di documentazione in possesso della pubblica amministrazione;
 - 1.3. Accesso ai luoghi;
 - 1.4. Accertamenti tecnici non ripetibili, previo avviso al pubblico ministero.
2. Attività a prescindere dalla l. 397/2000, che consentono ai difensori di partecipare a determinati atti di indagine compiuti dal pubblico ministero, ed in particolare:
 - 2.1. agli accertamenti tecnici non ripetibili;
 - 2.2. alla raccolta delle sommarie informazioni;
 - 2.3. all'interrogatorio dell'indagato;
 - 2.4. al confronto;
 - 2.5. alle ispezioni;
 - 2.6. alle perquisizioni e sequestri.

La ricerca trova ispirazione e fondamenta nel bagaglio tecnico acquisito durante il periodo Overseas effettuato presso il *College of Law* della *University of Oklahoma*, sede di *Norman* (un semestre), ove sono stati svolti gli studi inerenti l'area penale (*Criminal Law*, *Criminal Procedure* e *Evidence*), e presso la *University of California*, sede di *San Diego* (un semestre), ove è stato effettuato un semestre di Pratica Legale presso uno studio legale specializzato in *Criminal Law*.

Al fine di ampliare le conoscenze sulle metodologie inerenti la ricerca della prova penale e poterle proficuamente utilizzare ai fini di questo progetto, é previsto un ulteriore soggiorno americano. La permanenza presso il medesimo studio legale oggetto dell'*internship*, la frequentazione delle *Federal e State Court*, della *Law Library* di San Diego e della *University of California*, oltre ai contatti con Avvocati, Giudici e Forze di Polizia locali, apporteranno un *quid pluris* originale e capace di fornire nuovi spunti ai temi in trattazione.

In particolare ci si propone di inquadrare le metodologie di ricerca della prova penale nel sistema americano, ove le indagini difensive costituiscono un vero e proprio dovere per il difensore, i cui compiti non sono indicati in disposizioni normative bensì negli *standards* relativi alla *defense function* formulati dall'*American Bar Association* (A.B.A.), e dove tutte le fonti intervengono solo a fissare i limiti dell'attività del difensore la cui estensione trova unico fondamento nella prassi, determinata, in via di fatto, dalla struttura stessa del modello *adversary*.

La generazione di un modello di riferimento nella ricerca della prova penale, realizzato sulla base del binomio studi accademici - verifiche sul campo, sia nell'ambito italiano che statunitense, mira all'individuazione degli spazi di movimento di una tutela legale dinamica all'interno di un preciso contesto di diritto positivo, quello italiano, oltre che alla identificazione di eventuali ipotesi *de iure condendo*.